

Visita pastorale

Padre Andrucci: "I frati restano a Mi.Ma. Collaborazione con Malva di Cervia"

"Incontri belli, positivi, a cuore aperto, che hanno dato ai nostri fedeli speranza e serenità". Descrive così gli appuntamenti della visita pastorale con l'Arcivescovo padre Virgilio Andrucci, parroco della Stella Maris di Milano Marittima, che in quest'intervista traccia un bilancio di questi giorni e guarda al futuro.

Quali sono state le reazioni dei suoi parrocchiani alla visita?
"Molto positive. Molti si sono meravigliati della comprensione

e dell'apertura del vescovo alle problematiche della Chiesa di oggi. Hanno condiviso con lui preoccupazioni e hanno visto che lui è sereno. E questo ha dato speranza".

Parla del futuro della parrocchia?
"Sì, era circolata la voce che i frati volessero andare via da Milano Marittima. Ma, invece, la presenza francescana, per il momento, è assicurata. E io farò di tutto perché possiamo rimanere anche in futuro. Certo, qualcosa cambierà nel modo



di fare pastorale, come in altre parrocchie".

Cosa, in particolare?
"Aumenteranno le collaborazioni con la vicina parrocchia di Malva: già il gruppo famiglie sta prendendo accordi per ritrovarsi là. E noi metteremo a disposizione le nostre strutture anche per le attività di quella parrocchia".

Come hanno preso i fedeli questo cambiamento?
"Non c'è grossa preoccupazione,

purché restino i frati".

D'altra parte, la vostra è una parrocchia molto particolare...
"Siamo una parrocchia di frontiera. Scherzando, diciamo spesso che abbiamo una 'doppia vita': d'inverno la parrocchia ha un volto completamente diverso che d'estate quando confessiamo anche 6 o 7 ore al giorno persone che vengono qui in ferie, ma anche per frequentare i sacramenti. Ci sono parrocchiani estivi che vengono per 'fare Pasqua' da noi".

"Coraggio, c'è fuoco sotto la cenere"

Incontrando i fedeli, l'Arcivescovo ha risposto alle preoccupazioni dei genitori sulla testimonianza e la trasmissione della fede ai giovani

Milano Marittima

DI DANIELA VERLICCHI

La trasmissione della fede da padri a figli e la testimonianza sono stati al centro del dibattito nell'assemblea pastorale di sabato 11 gennaio alla Stella Maris di Milano Marittima. Una settantina le persone che hanno animato la discussione con l'Arcivescovo Lorenzo che, come in tutte le tappe della visita pastorale, ha risposto a tutte le domande, senza rete. Al centro delle preoccupazioni dei fedeli di Milano Marittima, appunto, il tema dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede: "È un problema enorme – rompe il ghiaccio un signore sulla settantina – Gesù Cristo non esiste per i giovani, ma anche per molti adulti". "Dei miei nipoti solo uno va a Messa. E io ho un grande dispiacere", conferma una signora. "Oggi nelle famiglie non c'è il dialogo, non c'è il perdono. Li vedo quando vengono al ristorante: tutti e quattro con la testa incollata al cellulare. E il cameriere che aspetta per ordinare". "Anche a scuola – aggiunge una suora orsolina che insegna in uno degli istituti della città – notiamo che i genitori sono interessati solo al rendimento. La mamma è spesso fuori casa e i ragazzi tornano a casa e sono spesso soli". "L'evangelizzazione è certamente difficile – risponde monsignor Ghizzoni – ma è sempre stato così? Una volta c'era molta più gente che veniva in chiesa ma anche per conformismo. Oggi c'è certa-

mente un calo nella pratica, ma occorre domandarsi se ci sia un modo di mantenere comunque un rapporto con Dio". L'Arcivescovo tratteggia una vita di fede che mediamente per molti si interrompe con la Cresima, "ma poi possono esserci delle ripartenze, un rilancio, ad esempio in occasione della preparazione al matrimonio o al Battesimo, che non sarebbero possibili se non ci fosse del fuoco sotto la cenere". Attenzione quindi alle visioni "apocalittiche" che dipingono una vita di fede in caduta libera: "È una visione che non ha fiducia in Dio – spiega monsignor Ghizzoni – e nelle capacità dell'uomo. Il nostro sarà sempre più un cristianesimo di scelta, nel

quale la libertà individuale dovrà essere interpellata per l'adesione. È più difficile da trasmettere, ma è un cristianesimo più significativo di quello sociale, di abitudine. Occorre però offrire ai giovani la possibilità di fare scelte cristiane per la loro vita, e si fa testimoniando un cristianesimo così bello, attraente, ricco che provoca. Come a dire 'se vuoi essere più uomo, più donna, più libero, più felice io ho trovato la strada'. Ovviamente non si insegna con una lezione del catechismo".

"Offriamo ai giovani la possibilità di fare scelte cristiane per la loro vita, testimoniando un cristianesimo attraente"

UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA



La Messa

DI MICHELE FIUMI

Una "Chiesa in uscita, portatrice di gioia"

A conclusione della visita pastorale il vescovo Ghizzoni, durante la Santa Messa dedicata al Battesimo di Gesù, ha ricordato che "le parole delle letture che abbiamo scelto oggi per ricordare il Battesimo di Gesù ci permettono di fare il riassunto di questa settimana passata insieme alla comunità di Stella Maris di Milano Marittima. Nella prima lettura gli Apostoli fanno crescere nella comunità un nuovo ministero per far aumentare le opere di carità, un servizio per aiutare a parlare con gli "stranieri". Nella seconda lettura invece lo Spirito del Signore arricchisce la comunità con un fiorire di doni speciali. San Paolo li ammonisce dicendo che i carismi vengono da un unico Spirito ed un unico Padre. "Anche la Chiesa è composta di molte membra, ma tutte devono ricordare

che rimarranno vive solo se rimarranno unite". Quindi ecco i messaggi per noi: "Una chiesa che vuole vivere il Vangelo e la verità deve essere disponibile al servizio dei bisogni della comunità. Nel Vangelo il Signore designa altri 72 discepoli per dire che la missione è quella di uscire dal proprio territorio, dalla propria cultura per andare lontano, dalle persone distanti da noi. La nostra missione è quella di portare nelle case la parola di Dio, il Vangelo, attraverso l'annuncio che Dio è talmente vicino a noi, da far parte della nostra vita. Qualunque momento tu stia vivendo, abbi fiducia che Dio è vicino, è vicino a te come lo è a me. Il Padre della misericordia e della consolazione, il Padre che ci vuole veramente liberi e felici è vicino a noi, annunciamolo".

La curiosità

Pillole di storia: i sacramenti non sono sempre stati dati come oggi

Alle assemblee pastorali, conversando con l'Arcivescovo e la comunità, è possibile anche scoprire qualcosa di più della storia della Chiesa. Un esempio? Dal pubblico, sabato sera, è stato posto anche il tema della "sacralità dei sacramenti": "Mi pare spesso che si prepari al singolo rito – spiega un signore di mezza età – ma non a una scelta di fede. Eppure la gente è affamata di Dio".

"Il modo con il quale si amministrano i sacramenti – conferma l'Arcivescovo – è cambiato tantissimo nella Chiesa negli ultimi secoli". All'inizio, ha spiegato monsignor Ghizzoni, alla base c'era un'esperienza di catecumenato: "Si agganciava la persona, spesso in momenti delicati e difficili della vita, si trasmetteva la propria speranza che è la speranza dei cristiani (la capacità di voler bene a chi

ci ha ferito, di perdonare e di sperare, appunto): da questa relazione nasceva un cammino che, solo alla fine, proponeva un sacramento come un'ulteriore Grazia dopo la conversione". Quando invece le famiglie diventarono cristiane, iniziarono a chiedere per i figli i sacramenti sin da subito, "d'altra parte c'era la sicurezza della trasmissione della fede in famiglia in quasi tutte le famiglie.

E così Pio XI mise come discriminante per avere la prima Comunione che i bambini sapessero distinguere il pane consacrato dal pane comune. Oggi siamo in una situazione sociale diversa: nessuno può assicurarci che in famiglia si faccia un annuncio di fede". La situazione è più simile ai primi secoli del cristianesimo: "E così fare catechismo rischia di essere come mettere il

cappello su un manichino; mettere un seme senza innaffiarlo. Occorre recuperare una fede esperienziale con un'esperienza da catecumenato". E in questa direzione si stanno muovendo alcuni percorsi ormai sperimentati anche nella nostra diocesi, che si rivolgono non solo ai bimbi ma anche ai genitori "perché spesso anche loro hanno bisogno di fare un'esperienza di fede".